

Una parrocchiale e il suo borgo intitolati a Santa Anastasia

Nell'anno 2004 è stato dato alle stampe il corposo volume, di 428 pagine (*La chiesa di Santa Anastasia a Villasanta: dalle origini remote ai tempi odierni*), che abbiamo avuto modo di elaborare su commissione affidataci da don Ferdinando Mazzoleni, reverendo parroco di detta cura, ubicata un poco a settentrione della città di Monza.

Le ricerche condotte su detto territorio, le indagini archivistiche e bibliografiche, lo studio sulle vetuste vicende locali (antropiche, storiche, archeologiche, architettoniche, artistiche), hanno permesso di portare alla luce una cospicua entità di dati, in larga parte impensabili nella fase iniziale del lavoro: scoperte delle quali forniamo in questa sede qualche sintetica risultanza, riferita qui solo alle fasi più arcaiche, senza potere riportare, per ovvie ragioni di spazio, tutte le ragioni, le prove, le considerazioni, i supporti archivistici che hanno permesso di acquisire molteplici significative nuove informazioni.

Era già noto agli studiosi che il primo documento nel quale viene nominata la chiesa di santa Anastasia di Villasanta risale al 768; in una pergamena della Biblioteca Capitolare di Monza si registra come in tale anno il prete Teodaldo, *custos* della chiesa di sant'Agata, a Monza, avesse disposto la istituzione di un lascito, legando cioè un appezzamento coltivato a vigneto, denominato *vites longas*, a favore del rifornimento della lampada del Santissimo Sacramento da mantenere accesa in perpetuo nella basilica intitolata a santa Anastasia: tempietto spiritualmente dipendente dal Capitolo Monzese del duomo di san Giovanni Battista ma ubicato fuori dalle mura di Monza in una località che fino da epoche remote fu denominata con il toponimo "La Santa", proprio in ragione della presenza del sacro edificio dedicato alla martire di Sirmio.

In riferimento a tale carta di archivio dell'anno 768, molteplici studiosi ebbero a proporre, quale possibile epoca di fondazione della chiesa in oggetto, il periodo longobardo. Per contro, le ricerche che abbiamo condotto hanno permesso di appurare che le origini della basilichetta in oggetto intitolata a santa Anastasia sono legate perlomeno all'epoca teodoriciano e, in particolare, ad un arco di tempo inquadrabile fra l'ultimo decennio del secolo V e i primi due del successivo.

L'analisi di ulteriori carte di archivio ha permesso di consolidare l'ipotesi che il titolo dell'*oraculum* riferito alla martire di Sirmio sia stato sovrapposto ad una precedente arcaica dedizione della stessa chiesetta che in origine sarebbe stata intitolata a san Vittore, mentre il citato mutamento si sarebbe verificato nel corso dell'epoca teodoriciano: ciò, se comprovato inequivocabilmente, permetterebbe di retrodatare ulteriormente il momento in cui sarebbe stato effettivamente fondato il tempietto, spostando tale evento alla piena epoca paleocristiana.

È noto che nel tardo secolo XVIII il sito ove sorgeva fino da epoche remote il primitivo oratorio in oggetto venne abbandonato, mentre una nuova grandiosa chiesa, sempre dedicata a santa Anastasia, venne edificata *ex novo* a poche decine di metri di distanza, sì che oggi nulla delle architetture antiche si è conservato. Abbiamo peraltro potuto ricostruire graficamente, sulla base di mappe di archivio e di vetusti documenti, molteplici fasi architettoniche evolutive del tempio scomparso il quale nei primi secoli della sua storia si presentava quale edificio di minuscole proporzioni.

Merita fra l'altro ricordare, come dato di non marginale importanza, che la primitiva santa Anastasia sorgeva in fregio alla importante strada consolare che da Milano, indirizzandosi verso nord, transitava per Monza e raggiungeva il noto ponte romano il quale ad Olginate scavalcava il fiume Adda. Si è accertato non solo che l'*oraculum* sorgeva *AD XII LAPIDEM* (ossia presso il cippo che segnava la distanza fra Milano e La Santa), ma pure che in questo sito esisteva una importante biforcazione della detta strada consolare e che, coerentemente con tale realtà, quivi si era costituito il primo agglomerato abitativo che porterà, nella sua secolare evoluzione, alla realtà attuale.

Si può pure rammentare che l'odierno comune di Villasanta venne costituito nell'anno 1929 dall'unione di quello di Villa San Fiorano con la frazione settentrionale di Monza che, ancora all'epoca, era denominata La Santa. È quindi palese che il titolo della odierna parrocchiale, così come la denominazione della relativa circoscrizione comunale, sono legati all'antica locale venerazione ed al ricordo della martire di Sirmio.

Quale osservazione conclusiva sulle sintetiche notizie storiche riferite al tempio di Villasanta, possiamo perlomeno ancora ricordare che il noto cartolario, attribuito a Goffredo da Busserò (compilato verso la fine del secolo XIII al fine di recensire le chiese, le cappelle e gli altari esistenti all'epoca nell'arcidiocesi ambrosiana), segnala che in tale epoca esisteva, all'interno di tale vastissima circoscrizione ecclesiastica e in relazione al titolo di santa Anastasia, solo un altare presente nel tempio milanese di san Satiro, oltre al tempietto del quale abbiamo qui brevemente accennato.



1. Chiesa parrocchiale di S. Anastasia a Villasanta, XIX s. Fronte ovest
2. Stendardo processionale, 1863, in parte ricamato e in parte dipinto con raffigurati i santi Giuseppe ed Anastasia in adorazione della Eucaristia



3. Particolare dello stendardo processionale, XVIII s., in parte dipinto e in parte rifinito con fili d'oro e seta, con la raffigurazione della martire S. Anastasia
4. Particolare dell'altare maggiore: il busto raffigurante S. Anastasia



5. *Affresco di Paolo Rivetta (1947): Santa Anastasia distribuisce i suoi averi ai poveri*



6. *Affresco di Paolo Rivetta (1947): Santa Anastasia viene bruciata viva sul rogo*